

COMUNICATO STAMPA

ARRESTO PONZONI: ORA BASTA, FORMIGONIS DIMETTA

In Brianza gestione affaristica del territorio, pesanti ombre sulle scelte urbanistiche nell'ultimo decennio. Dichiarazione di Chiara Cremonesi e Giulio Cavalli, consiglieri regionali Sinistra Ecologia Libertà

“Di fronte all’ordinanza di arresto, nel giro di pochissime settimane, per un secondo esponente dell’Ufficio di presidenza del Consiglio lombardo nonché ex assessore regionale, auspichiamo che il presidente Formigoni voglia finalmente ammettere il pesante problema politico della sua maggioranza.

Nascondersi ancora una volta, come il mese scorso con Nicoli Cristiani, dietro il paravento delle responsabilità personali, sarebbe davvero intollerabile, anche in considerazione di alcuni non trascurabili dettagli che forse vale la pena ricordare: della Pellicano, la società immobiliare per il cui fallimento sarebbero stati emessi provvedimenti di custodia, in passato sono stati soci anche l’assessore Massimo Buscemi, l’ex assessore oggi presidente della Commissione V. Giorgio Pozzi e la moglie di Abelli, quella Rosanna Gariboldi già finita in carcere per la vicenda della bonifica di Santa Giulia.

La vicenda, che coinvolge insieme a Massimo Ponzoni il vicepresidente della Provincia di Monza, Antonino Brambilla, e l’ex-assessore provinciale Rosario Perri, torna a gettare ombre inquietanti anche sul Pdl in Brianza, sulla sua gestione affaristica del territorio e sulle scelte urbanistiche operate nell’ultimo decennio.

Senza contare che Ponzoni e Perri sono citati, sebbene non indagati, pure negli atti della maxi inchiesta sulla ‘ndrangheta Infinito, il primo ritenuto dagli inquirenti ‘capitale sociale dell’organizzazione criminale’.

Ne chiediamo da tempo, inascoltati, le dimissioni dall’Ufficio di Presidenza e da consigliere, torniamo a chiederle oggi con ancora più forza.

Formigoni, invece, venga subito in aula a riferire su questo suo centrodestra che conta ormai un numero imbarazzante di consiglieri e assessori diversamente coinvolti in inchieste giudiziarie, prendendo atto di come la classe dirigente di sua nomina risulti in tutta evidenza eticamente inadatta per affrontare le importanti sfide dei prossimi anni, a partire da Expo.

Subito dopo faccia l’unica cosa sensata che gli resta da fare: restituisca la parola agli elettori”.

Milano, 16 gennaio 2012